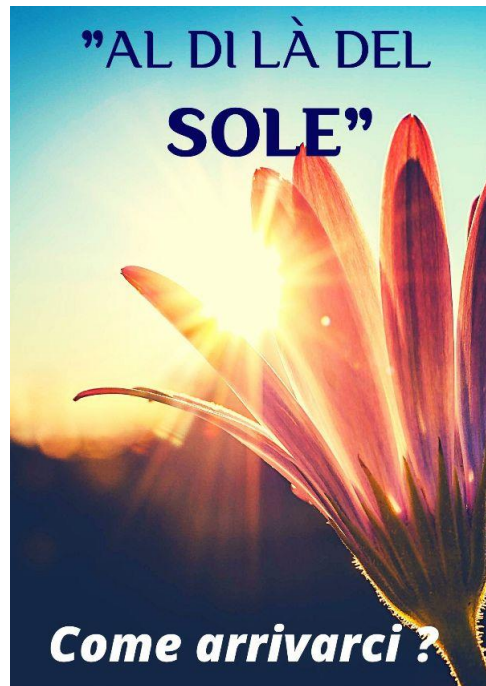


**FORMAZIONE ONLINE JUNIORES  
USMI - LAZIO**

Sr.Maria Angela Ferreira Rocha, mc



**LA FORMAZIONE ESCATOLOGICA  
DELLA VITA CONSACRATA**

Aranova, 25 aprile 2021.

## “NULLA CI RISULTA INDIFFERENTE”

### “Al di là del Sole... Come arrivarci?”

## LA FORMAZIONE ESCATOLOGICA DELLA VITA CONSACRATA

### Introduzione

Il sesto e ultimo Capitolo dell'Enciclica *Laudato Si* è dedicato ad un tema formativo molto importante per i nostri tempi, cioè *l'Educazione e spiritualità ecologica*; all'interno di questo capitolo troviamo solamente tre numeri, che oggi saranno sminuzzati e diventeranno strumenti per la nostra riflessione e condivisione.

Sono pochi numeri ma direi preziosi all'interno del Documento e più ancora validissimi per la nostra riflessione in chiave formativa. Sono molto succinti ma pieni di insegnamenti e di stimoli per approfondire una dimensione molto importante della Vita Consacrata, cioè quella escatologica. Il nostro impegno quindi, sarà quello di imparare a guardare oltre, “al di là del sole”.

Faremo un tentativo di rispondere alla domanda fondamentale indicata dal nostro tema, *come arrivare a questo traguardo definitivo dell'al di là del sole*, e ad altre domande che mi sono poste:

- Quali sono le esigenze per l'incontro con l'infinita Bellezza di Dio?
- Quali sono gli atteggiamenti formativi della dimensione escatologica della Vita Consacrata?
- Che mezzi utilizzare, che biglietto “acquistare” nel viaggio verso il sabato dell'eternità?
- Che significato ha per noi, nel processo formativo, il sabato dell'eternità?

Per rispondere a queste domande ho suddiviso la nostra riflessione in due punti fondamentali:

- I. **Le esigenze formative per l'incontro con l'infinita bellezza di Dio.**
- II. **Gli atteggiamenti formativi escatologici.**

### I. LE ESIGENZE FORMATIVE PER L'INCONTRO CON L'INFINITA BELLEZZA DI DIO

Dalla lettura dei numeri 243-245 della *Laudato Si*<sup>1</sup>, possiamo rilevare una prima risposta sul come arrivare all'incontro con l'Infinita Bellezza di Dio. Un cammino che comporta alcune esigenze formative, che ritengo urgenti e necessarie per il nostro processo di sviluppo e di maturità vocazionale, soprattutto per la tappa formativa del juniorato.

#### 1. Desiderare l'incontro con l'infinita bellezza di Dio

*“Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio”.*

Con questa affermazione Papa Francesco ci stimola a rafforzare nel nostro processo formativo la riflessione sull'eternità, e ad assumerci un maggiore impegno per la riflessione escatologica sulla vita eterna e sulla risurrezione, dandole uno spazio e un'attenzione maggiori, che essa merita nella nostra vita consacrata.

Dobbiamo forse riconoscere che spesso questo tema è dimenticato e tralasciato nei nostri itinerari formativi, perché apparentemente lontano, estraneo alla vita quotidiana e alla sensibilità del mondo di oggi.

Ci sono alcuni fattori che potrebbero indicare la poca attenzione al tema dell'eternità, tra questi:

- La *chiusura* degli orizzonti trascendenti.
- Il *ripiegamento* su noi stessi.
- L'*attaccamento* al presente, dimenticando o censurando le dimensioni del passato e soprattutto del futuro, percepito, particolarmente dai giovani, come oscuro e carico di incertezze. Il futuro oltre la morte appare, in questo contesto, inevitabilmente ancora più lontano, indecifrabile o del tutto inesistente.

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Laudato Si*, Libreria Vaticana Città del Vaticano 2015.

- Il *linguaggio* tradizionale, usato per annunciare questa verità di fede, può apparire oggi quasi incomprensibile e trasmette talvolta un'immagine poco positiva e "attraente" della vita eterna. L'altro volto della vita può, così, essere percepito come monotono e ripetitivo, noioso, persino triste o del tutto insignificante e irrilevante per il presente<sup>2</sup>.

## 2. Riconoscere che l'eternità è una condizione esistenziale

Si fa necessario che i nostri itinerari formativi ci rendano sempre più consapevoli, che l'eternità è una *condizione esistenziale* non statica ma dinamica e vivace. Il desiderio umano di vita e di felicità, strettamente connesso a quello di vedere e conoscere Dio, continuamente cresce e si rinnova passando da uno stadio all'altro senza mai trovare fine e compimento. L'esperienza dell'incontro con Dio trascende, infatti, qualsiasi conquista umana e costituisce la meta infinita e sempre nuova<sup>3</sup>.

Il nostro desiderio di incontro con l'infinita bellezza può inoltre trovare le sue motivazioni se comprendiamo sempre più che in quest'esperienza "si compie l'unione dell'uomo con Dio, e questa è «il premio e il fine di tutte le nostre fatiche», e tale unione consiste nella «perfetta visione» di Lui. In tale stato, «ogni beato avrà più di quanto ha desiderato e sperato e solo Dio può saziarlo, anzi andare molto al di là, fino all'infinito». Inoltre, «la vita eterna consiste nella gioiosa fraternità di tutti i Santi».

E sempre guardando questa realtà che è dinamica, viva in ognuna di noi, riconosciamo che «Tutta la gioia non entrerà nei beati, ma tutti i beati entreranno nella gioia. Contempleremo il suo volto, ci sazieremo della sua presenza in una giovinezza eternamente rinnovata»<sup>4</sup>.

Ci auguriamo quindi, che la nostra formazione ci aiuti e ci incoraggi ad assumere appassionatamente la realtà dell'eternità, come una condizione esistenziale della nostra vita, come il cuore della nostra fede, della nostra scelta vocazionale come discepoli di Gesù, e che venga assimilata con un linguaggio adeguato alla nostra quotidianità.

Tale percorso formativo diventerà, infine, la forza della nostra testimonianza profetica nel mondo e la certezza della bellezza dell'Eternità.

## 3. Leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo interiore

*“Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine”.*

Per arrivare a questo traguardo, ritengo che il processo formativo, ci deve insegnare a leggere, qui ed ora, alla luce della fede, il mistero del nostro universo interiore, imparare a leggere la nostra vita e la vita delle persone che amiamo e serviamo.

Si fa necessaria quindi una formazione che ci educhi a saper dare risposte adeguate alle situazioni, esperienze e sofferenze che viviamo a partire dal nostro corpo, dal nostro spirito, dalla nostra storia vita. Una vita che ha già qui, e non ancora, una fine, che ci porta e porterà ad incontrare faccia a faccia l'infinita bellezza di Dio.

La formazione continua ci deve insegnare a fare una lettura del nostro universo interiore ed esteriore, fatta però con nuovi atteggiamenti, cioè con la gioia e la capacità di ammirare, di stupirci di fronte agli avvenimenti della vita e del mondo, compresi i momenti e le situazioni difficili, tenebrosi, che a volte ci portano a perdere la stabilità.

Con questa nuova lettura possiamo intravedere la pienezza senza fine, cioè il Sole, la luce, il calore dell'amore di Dio e non solamente ciò che normalmente sperimentiamo, oppure vediamo, la tristezza, a volte, la disperazione, il non senso della vita, il buio, la chiusura nel dolore, ecc.

È urgente e necessario un impegno formativo per imparare ogni giorno ad integrare, davanti alla croce di Cristo, le nostre croci e attraverso il mistero del Suo amore per noi, imparare a rispondere al mistero della vita, soprattutto in questo tempo di pandemia, di tanta morte e sofferenza a livello mondiale.

---

<sup>2</sup> Cf. FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla XXIII seduta pubblica delle Pontificie Accademie*, 4/12/2018.

<sup>3</sup> Cf. *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

L'esercizio quotidiano di questa lettura, alla luce della fede e dell'attesa dell'incontro con l'infinita bellezza, ci permetterà inoltre, di scoprire nuove dimensioni della vita consacrata e di accogliere il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine.

#### 4. Preparare i mezzi necessari per il viaggio verso la casa comune

*“Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo”.*

Con questa affermazione, sembra che Papa Francesco voglia mettersi in dialogo con ognuna di noi. Perciò vi invito a mettere il vostro nome:

Sì, Suor..... stiamo viaggiando... Ma sei sicura della destinazione del nostro viaggio? Sei desiderosa di partire? Stai preparando gli strumenti, i mezzi necessari per questo viaggio?

Analizzando questo viaggio verso il sabato dell'eternità, la casa comune del cielo, ritengo che il processo formativo dovrebbe ammaestrarci nella comprensione sempre più profonda e molto pedagogica del come viaggiare, come comportarci in questo viaggio e quali mezzi utilizzare per viaggiare tranquilli, superando gli ostacoli e vivendo in pienezza il percorso, fino al raggiungimento della meta.

Il viaggio richiama quindi diversi atteggiamenti, movimenti interiori ed esteriori per affrontarlo e viverlo con gioia ed intensità. Come pure esige alcuni mezzi necessari ed adeguati ad arrivare con “sicurezza”. Tra questi:

- Una buona “*macchina*”: la fede, speranza, carità, il servizio gratuito verso i “*passaggeri*”.
- La *valigia* con tutto ciò che ci occorre: le buone opere, noi stessi, i nostri valori, talenti e limiti.
- Il *riposo* giusto durante il viaggio per non stancare troppo: il silenzio, il saper stare insieme, la preghiera, i tempi formativi intensivi.
- La capacità di *godere* il *viaggio*, il guardare i paesaggi, la natura che ci circonda: la contemplazione, il saper “*godere*” la vita ed apprezzarla come un dono unico da vivere bene e con gioia.
- Il saper affrontare i tempi *imprevisti* di pioggia, vento, sole, il giorno e la notte: le diverse fatiche ed esigenze della vita, saper godere della salute ed accogliere le malattie e le difficoltà.
- Il *rifornimento* per la “*macchina*”: la preghiera, i sacramenti, la vita ascetica, la cura della salute fisica, psichica e spirituale, le buone disposizioni per lasciarci formare e plasmare dai sentimenti di Gesù e dalla Sua Grazia.

*Riflessione personale:*

- Ci chiediamo con quali *atteggiamenti* e *mezzi* stiamo imparando e come li utilizziamo nel nostro viaggio verso il sabato dell'eternità?

#### 5. Acquistare il biglietto del viaggio verso la casa comune

Vorrei ancora sottolineare che il *biglietto* del nostro viaggio per l'eternità è il *servizio*, il saper consumarsi, come l'olio delle vergini prudenti, che solo bruciandosi illumina, così la nostra vita, diffonde luce solo se si consuma, se si spende nel servizio degli altri.

Il segreto per vivere è *vivere per servire*. Il servizio è il biglietto da esibire all'ingresso delle nozze eterne. Ciò che della vita resta, davanti alla soglia dell'eternità, non è quanto abbiamo guadagnato, ma quanto abbiamo donato. Il senso del vivere è dare risposta alla proposta d'amore di Dio. E la risposta passa attraverso l'amore vero, il dono di sé, il servizio. Servire costa, perché significa spendersi, consumarsi, ma nella nostra vita consacrata, nella nostra missione quotidiana non serve per vivere chi non vive per servire. Chi custodisce troppo la propria vita, la perde<sup>5</sup>.

In pratica Gesù ci insegna a contemplare quello che ci aspetta alla fine di questo viaggio, e che il nostro cuore non deve appesantirsi con gli affanni e le preoccupazioni della vita.

Siamo chiamate quindi a guardare avanti ed avere speranza, quella speranza però che apre i cuori all'incontro con Gesù. E lui in questo viaggio ci chiede soltanto di essere umili, di essere fiduciose e di

---

<sup>5</sup> Cf. FRANCESCO, *Omelia*, Basilica San Pietro, 3/11/2018.

ricordare che mentre viaggiamo dobbiamo sempre invocarlo e gridargli: "Signore" e poi lui stesso farà il resto per noi, lui stesso provvederà alle necessità del nostro viaggio<sup>6</sup>.

Mi auguro che la formazione continua ci porti ad acquistare questo biglietto del servizio, che la nostra quotidianità sia colma di gesti d'amore verso le consorelle e i fratelli bisognosi del nostro servizio e che impariamo ad invocarlo in ogni situazione del nostro viaggio verso la casa comune.

## 6. Assimilare il significato del sabato dell'eternità

*"Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità".*

Il sabato dell'eternità è una meta, un obiettivo di vita, è l'ultimo giorno di un tempo liturgico quaresimale, il giorno del silenzio, dove tutto tace, è il giorno di attesa e di speranza. Gesù stesso ci esorta nel Vangelo di Luca 21, 34-26, a stare attenti a noi stessi, affinché i nostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita.

Il sabato dell'eternità ci insegna inoltre a far silenzio, a riflettere quel "riposo" eterno nel Signore, ma un riposo che non deve però farci pensare ad una vita eterna fatta di passività oppure ad una vita vissuta nella zona di conforto, ma il "riposo" è un entrare nel compimento della salvezza operata da Cristo per ogni uomo, è un accogliere in pienezza la vita di comunione con Dio. È fare l'esperienza della piena comunione con Dio nella lode, nella contemplazione e nell'adorazione.

È bello pensare e collegare il significato del sabato dell'eternità con la nostra vocazione alla vita consacrata nella Chiesa, una vocazione che tiene presente le due realtà fondamentali, la contemplazione e l'azione. In questa realtà vocazionale siamo chiamate ad essere segno e richiamo alla vita futura, che pur fra le debolezze e le povertà delle nostre fragili esistenze, viviamo in questa tensione per esortare anche i cristiani del terzo millennio ad alzare lo sguardo di tanto in tanto da questa terra, verso i beni futuri che ci attendono, perché "passa la scena di questo mondo" e resterà l'amore nel suo grado più alto.

Vogliamo fare nostra l'invocazione di S. Agostino: "Signore, tu appari e scompari, ti manifesti e ti nascondi, sei il giorno e la notte, sempre davanti a noi, sempre dietro a noi, il tuo giorno ci strapperà per sempre da ogni crepuscolo. Signore, vieni!"<sup>7</sup>.

## 7. Accogliere le parole apocalittiche: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

*"La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati".*

Un'altra esigenza dell'incontro con l'Infinita Bellezza di Dio è l'impegno di accogliere ed applicare nel processo formativo le parole apocalittiche "io faccio nuove tutte le cose".

La realtà della trasformazione e della trasfigurazione potremo viverla già qui e non ancora, quando la nostra vita sarà tutta dedicata al Signore, quando la nostra partecipazione alla celebrazione eucaristica sarà attiva, responsabile e creativa. Un impegno che dobbiamo realizzare ogni volta che siamo in comunione con Dio nel mistero della Sua presenza divina nel pane e nel vino, come pure nell'ascolto della Sua Parola, dove ci lasciamo interpellare e trasformare da essa.

La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese. Non è cristiano camminare con lo sguardo rivolto verso il basso, senza alzare gli occhi all'orizzonte. Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno girare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche<sup>8</sup>.

Siamo chiamate, oggi a guardare l'orizzonte ultimo del nostro cammino: la Gerusalemme del Cielo, la Gerusalemme celeste. Essa è immaginata anzitutto come un'immensa tenda, dove Dio accoglierà tutti gli uomini per abitare definitivamente con loro (Ap 21,3). E questa è la nostra speranza. E cosa farà Dio, quando finalmente saremo con Lui? Userà una tenerezza infinita nei nostri confronti, come un padre che accoglie i

<sup>6</sup> Cf. FRANCESCO, *Meditazione nella Cappella Santa Marta*, 25 novembre 2016.

<sup>7</sup> Cf. SUOR SANDRA, *Riflessioni*, Monastero S. Caterina, Locarno.

<sup>8</sup> Cf. FRANCESCO, *Udienza generale*, 23/8/2017.

suoi figli che hanno a lungo faticato e sofferto. Giovanni, nell'Apocalisse, profetizza: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate. Ecco io faccio nuove tutte le cose!» (21,3-5). Il Dio della novità<sup>9</sup>!

*Ci chiediamo allora:*

- *Come vivo il momento della celebrazione eucaristica, come esperienza di questa realtà nuova?*
- *Sono una donna che aspetto il sole che è Gesù? Guardo le cose nuove che Egli stesso crea per me?*
- *Oppure sono una donna che è sempre amareggiata, che è sempre con la faccia guardando in basso?*

## **8. Curare la casa comune del nostro cuore**

*“Nell’attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo”.*

In questo tempo della nostra attesa per l'incontro definitivo con la Bellezza Divina, abbiamo un compito da realizzare nella nostra vita, cioè la cura della casa comune del nostro cuore, della nostra vita che ci è stata affidata dal Signore.

La formazione quindi, deve facilitare il processo dell'autoconoscenza, del continuo visitare la nostra casa comune, per liberarla di tutto ciò che la impedisce nell'atteggiamento dell'attesa, dell'incontro con il Signore.

La cura del nostro cuore richiede una continua attenzione e vigilanza, ma pure la capacità di vivere la comunione fraterna, sicure che siamo unite per farci carico della missione specifica della Vita Consacrata, certe che tutto ciò che di buono, di bello, di giusto vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo.

Insieme a tutte le consorelle, impegnate a curare la casa comune del proprio cuore, camminiamo su questa terra cercando Dio, perché «*se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore*». E questo cammino lo possiamo realizzarlo cantando, lodando e servendo il Signore. Certe che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per la comunità, per la Vita Consacrata, per la Chiesa, per le nostre relazioni interpersonali, non ci tolgano la gioia della speranza.

## **9. Abbandonare totalmente in Dio, ringraziarlo e lodarlo**

L'incontro con l'Infinita Bellezza, esige infine un processo formativo che colmi i nostri cuori della fiducia totale in Dio, dell'abbandono sicuro nelle Sue mani, nella Sua volontà. Egli che ci ha chiamati alla dedizione generosa e a dare tutto noi stessi al Suo servizio, ci offre ogni giorno la forza e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti e compiere la Sua santa volontà.

Siamo chiamate a riconoscere che nel cuore di questo mondo, nel cuore della quotidianità delle nostre giornate, dei nostri impegni comunitari ed apostolici, rimane sempre presente il Signore della vita che ci ha amato per primo e ci ama tanto. Egli non ci abbandona nelle difficoltà, nelle nostre fatiche relazionali, comunitarie, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra vita, con la nostra realtà terrena, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade, nuove strategie, nuove proposte formative per rafforzare il nostro atteggiamento di totale abbandono a Lui.

In questo gesto di abbandono e di fiducia in Dio, siamo chiamate ad imparare a ringraziarlo, a lodarlo per le diverse esperienze vissute in ogni avvenimento della nostra storia vita. Perciò, vi invito quindi a scrivere il vostro inno di lode e di ringraziamento al Signore. Per facilitare il vostro esercizio indico alcune motivazioni di ringraziamento:

- Il dono dell'esistenza, di essere figlia di Dio.
- Il dono della famiglia e la scelta amorevole di Dio.
- Essere figlia privilegiata di Dio.
- Il dono della vocazione religiosa.

---

<sup>9</sup> Cf. Ibidem.

- Essere affidata a Maria Santissima.
- Il dono del battesimo.
- Il dono dell'Angelo Custode guida sicura nel cammino di santità.
- Il superamento degli ostacoli nella vita.
- La forza di lasciare tutto e seguire Gesù.
- Le tappe formative iniziali (postulantato, noviziato, juniorato).
- I diversi servizi esercitati nella Congregazione.
- La protezione divina nelle diverse prove della vita.
- L'esperienza dell'abbraccio misericordioso di Gesù.
- Il dono della maternità spirituale.
- La presenza di sacerdoti dotti, esperti e di vita santa per la direzione spirituale.
- L'accompagnamento costante della Divina Provvidenza.

## **II. GLI ATTEGGIAMENTI FORMATIVI ESCATOLOGICI**

Un nuovo e sempre vecchio cammino per arrivare all'incontro con l'Infinita Bellezza, possiamo trovarlo nella riscoperta e nell'assimilazione degli atteggiamenti formativi escatologici. Per realizzare questa riflessione mi sono lasciata guidare dai numeri 26-27 dell'Esortazione Apostolica Vita Consacrata<sup>10</sup>.

### **1. Richiamare la natura escatologica**

*“Le preoccupazioni apostoliche appaiono sempre più urgenti e l'impegno nelle cose di questo mondo rischia di essere sempre più assorbente, è particolarmente opportuno richiamare l'attenzione sulla natura escatologica della vita consacrata”.*

Le attività apostoliche spesso appaiono come esigenze prioritarie della vita, e senza renderci conto piano piano ci distolgono, ci rubano le migliori energie, il nostro cuore e la nostra mente.

Tale affermazione non sminuisce certamente l'importanza delle nostre occupazioni apostoliche, ma siamo chiamate a dare il giusto valore ed equilibrio alla nostra donazione, ricercando lo spazio e il tempo necessario per curare la realtà escatologica della nostra vita, recuperando quindi i valori spirituali della nostra scelta vocazionale.

### **2. Accogliere il Regno come l'unico tesoro**

*“Là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore” (Mt 6, 21).*

Considerare il *Regno* come *l'unico tesoro* ci stimola di conseguenza ad acquisire degli atteggiamenti formativi significativi, cioè il desiderio, l'attesa, l'impegno continuo e la testimonianza profetica.

La Chiesa come una vera Madre ci esorta, ci insegna a prendere sul serio il nostro percorso formativo e ci interpella a dedicare tempo, spazio, luogo, contenuti e mezzi a rafforzare i nostri atteggiamenti di attesa e di vigilanza.

Si potrebbe quindi affermare che coltivare la dimensione formativa escatologica nella nostra vita, ci permette di vivere in pienezza la nostra relazione con il Signore e con la meta finale per la quale ci siamo lasciate consacrare da Lui.

### **3. Desiderare la speranza e la salvezza**

Dalla Chiesa primitiva possiamo imparare che l'attesa della venuta del Signore era vissuta in modo particolarmente intenso. Un atteggiamento formativo che possiamo tuttora coltivare nella nostra vita e rafforzare la speranza e il desiderio di guardare verso la salvezza pronta ormai per essere rivelata, «perché passa la scena di questo mondo» (1 Cor 7, 31; cfr 1 Pt 1, 3-6).

---

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Post-Sinodale, Vita Consacrata*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996.

In questo orizzonte possiamo comprendere meglio il ruolo di segno escatologico proprio della vita consacrata, che spesso la Chiesa presenta come anticipazione del Regno futuro; inoltre la Chiesa afferma che la consacrazione «meglio preannunzia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste».

Questo fa innanzitutto la scelta verginale, sempre intesa dalla tradizione come un'anticipazione del mondo definitivo, che già fin da ora opera e trasforma l'uomo nella sua interezza.

#### **4. Attendere e fissare nelle cose del Signore**

San Giovanni Paolo II afferma, che «le persone che hanno dedicato la loro vita a Cristo non possono non vivere nel desiderio di incontrarlo per essere finalmente e per sempre con Lui. Di qui l'ardente attesa, di qui il desiderio di «immergersi nel Focolare d'amore che brucia in esse e che altri non è che lo Spirito Santo», attesa e desiderio sostenuti dai doni che il Signore liberamente concede a coloro che aspirano alle cose di lassù (cfr *Col 3, 1*).

Siamo chiamate ad attendere e fissare il nostro sguardo, le nostre scelte nelle cose del Signore, e con questo atteggiamento svolgiamo la missione di ricordare i nostri fratelli e sorelle che «non abbiamo quaggiù una città stabile» (*Eb 13, 14*), perché «la nostra patria è nei cieli» (*Fil 3, 20*). Sola cosa necessaria è cercare «il Regno di Dio e la sua giustizia» (*Mt 6, 33*), invocando incessantemente la venuta del Signore».

#### **5. Operare ed impegnare nella missione**

L'atteggiamento di attendere il Signore si traduce in lavoro e missione, perché il Regno si renda già presente ora attraverso l'instaurazione dello spirito delle Beatitudini, capace di suscitare anche nella società umana istanze efficaci di giustizia, di pace, di solidarietà e di perdono. Un'attesa allora che si rivela operosa, impegnativa, illuminata dalla fede e dalla speranza.

La dimensione escatologica della Vita Consacrata si traduce quindi in missione, affinché il Regno si affermi in modo crescente qui ed ora.

#### **6. Vigilare ed infondere speranza**

Siamo chiamate infine ad un atteggiamento di vigilanza per infondere speranza ai nostri fratelli e sorelle, spesso sfiduciati e pessimisti riguardo al futuro.

E questa nostra speranza è fondata sulla promessa di Dio contenuta nella Parola rivelata: la storia degli uomini cammina verso il nuovo cielo e la nuova terra (cfr *Ap 21, 1*), in cui il Signore «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (*Ap 21, 4*).

### **Conclusione**

La formazione escatologica della vita consacrata significa portare ognuna di noi alla consapevolezza di essere al servizio di questa definitiva irradiazione della gloria divina, quando ogni carne vedrà la salvezza di Dio (cfr *Lc 3, 6; Is 40, 5*).

Si potrebbe quindi affermare che la nostra vita consacrata è già un itinerario, è il cammino, il luogo, il mezzo per arrivare all'incontro con l'Infinita Bellezza, con l'al di là del sole, una vita che «esige» una formazione continua, quotidiana per facilitare in noi, donne consacrate, lo sviluppo dell'Unico tesoro, del Regno di Dio, di quel desiderio profondo dell'eterno, del divino, dell'unica cosa necessaria, dello sguardo intenso di speranza e attesa dei cieli nuovi e terra nuova.

Auguro che l'eucaristia che ogni giorno celebriamo e viviamo sia il mezzo efficace che unisce il cielo e la terra, e che il nostro percorso formativo escatologico ci permetta di arrivare al di là del sole, dove troviamo e contempliamo la bellezza di Dio. Che i nostri impegni formativi di frequenza ai Sacramenti, ci orientino ad essere custodi, sentinelle di tutto il Creato, partendo dal creato che è la nostra stessa vita, la nostra vocazione e missione.



Che le nostre lotte, le nostre preoccupazioni per custodire il nostro “pianeta”, il nostro corpo, la nostra terra, i nostri giardini, “non ci tolgano la gioia e la speranza” perché nel cuore di ognuna di noi, nel mondo intero, nonostante i flagelli che viviamo, c’è sempre l’amore del Signore.

E allora possiamo ripetere con Papa Francesco, *Laudato Sì* - “Camminiamo cantando” perché “al di là del sole, alla fine, ci incontreremo faccia a faccia con l’Infinita Bellezza di Dio”.

Questo è il mio auguro per ognuna di voi, carissime consorelle!

## **BIBLIOGRAFIA**

FRANCESCO, *Laudato Sì*, Lettera Enciclica sulla Cura della Casa Comune, Libreria Vaticana Città del Vaticano 2015.

FRANCESCO, *Meditazione* nella Cappella Santa Marta, 25 novembre 2016.

FRANCESCO, *Omelia*, Basilica San Pietro, 3/11/2018.

FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla XXIII seduta pubblica delle Pontificie Accademie*, 4/12/2018.

GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata*, Esortazione Apostolica Post-Sinodale di Giovanni Paolo II, Città del Vaticano, Editrice Vaticana 1996.

SUOR SANDRA, *Riflessioni*, Monastero S. Caterina, Locarno.